

LO SCAMBIO DI DONI

AL PAPA UNA CROCE PETTORALE AL PREMIER UN'ANTICA STAMPA E UNA PENNA

«Questo è un pezzo unico, che abbiamo fatto fare per lei». Con queste parole il presidente del Consiglio italiano, al momento dello scambio dei doni, ha presentato a Benedetto XVI la croce pettorale in oro, topazi e diamanti portatagli in regalo dalla delegazione italiana. «Spero trovi il tempo per poter leggere questo», ha poi aggiunto il premier mostrandogli la pergamena che spiega i diversi simbolismi e il significato riassunti nella fattura della croce, del peso di 70 grammi, con il diamante sulla parte alta a rappresentare San Pietro e gli undici topazi centrali - pietra che indica "l'amore costante per il gregge affidato da Dio" e virtù come "la temperanza e la concordia" - gli altri apostoli. Il Pontefice ha ricambiato con un'antica stampa raffigurante piazza San Pietro e una penna stilografica dei Musei Vaticani commemorativa dei cinquecento anni della Basilica Vaticana, con il calamo a foglia delle colonne del Bernini che reggono il baldacchino dell'altare della Confessione.



STATO E CHIESA

In un clima di grande cordialità l'incontro tra le due delegazioni. Poi, nella biblioteca privata di

Benedetto XVI, circa quaranta minuti di faccia a faccia con il presidente del Consiglio

Montecitorio invasa dagli studenti

ROMA. Montecitorio invasa dagli studenti, a caccia di autografi e foto ricordo. Sono arrivati da 60 scuole superiori di tutta Italia e, per un giorno, hanno occupato gli scranni della Camera. A fare gli onori di casa a studenti e professori, il presidente della Camera Gianfranco Fini e il presidente del Senato Renato Schifani. La cerimonia, organizzata nell'ambito dei festeggiamenti per il sessantesimo anniversario della Carta costituzionale, ha avuto un altro professore d'eccezione, nel presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In un messaggio inviato ai ragazzi il capo dello Stato sottolinea come la Costituzione sia «una lezione sempre viva e attuale per i cittadini più giovani». Il presidente

della Camera, prima di premiare insieme a Schifani alcuni elaborati dei ragazzi, insiste sul ruolo delle istituzioni: «La Repubblica non deve essere necessariamente simpatica, nel senso letterale del termine. In qualche caso, può anche essere "antipatica"». Fini cita poi la "Vita attiva" di Hannah Arendt per sottolineare come la partecipazione sia «il concetto chiave della vita democratica». Schifani, dal canto suo, dà appuntamento agli studenti all'anno prossimo al Senato. E, parlando in Aula, sottolinea come alcuni articoli della Carta del '48, «come quello sulla libertà di manifestazione del pensiero, costituiscano un saldo punto di riferimento. Certamente - aggiunge - vi sono alcuni aspetti

della Costituzione, che hanno bisogno di un adeguamento e di un aggiornamento. E su questi temi, come voi sapete il dibattito ed il confronto sono aperti». Cita invece Giorgio Gaber il ministro delle Politiche giovanili Giorgia Meloni, presente in Aula con il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Gaber, «che chiudeva una delle sue canzoni più belle cantando: "Sarei certo di poter cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire noi"». «Non abbiate prevenzioni nei confronti della Costituzione perché opera di una generazione passata. La Costituzione americana è in vigore da 200 anni. I principi della Carta non invecchiano», ricorda nel suo messaggio l'ex ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni.



Cerimonia nel 60esimo della Costituzione. Napolitano: «Principi vivi e attuali». Fini: «Non è detto che la Carta risulti sempre simpatica»

Italia-Vaticano, «costruttiva collaborazione»

Temi italiani e questioni internazionali nel dialogo tra il Papa e Berlusconi

DA ROMA SALVATORE MAZZA

La situazione del Paese, con un accento particolare ai rapporti bilaterali di «costruttiva collaborazione» tra Italia e Santa Sede. E poi gli scenari, con gli occhi puntati all'Europa e, soprattutto al Medio Oriente. Questi i temi principali dello scambio di vedute al centro dei «cordiali colloqui» che, ieri mattina, hanno visto per una quarantina di minuti faccia a faccia Benedetto XVI e il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi, ricevuti in udienza privata in Vaticano. Un incontro che, come ha poi sottolineato un comunicato di palazzo Chigi, ha fatto riscontro «la speciale sintonia tra gli indirizzi dell'Italia e gli obiettivi morali e religiosi della Chiesa cattolica nel mondo» e «la priorità attribuita dal Governo italiano, nella sua azione sul piano interno ed internazionale, ai valori di libertà e tolleranza ed alla sacralità della persona umana e della famiglia». Per la seconda volta di fronte al Papa nella veste di primo ministro, dopo l'udienza del 19 novembre 2005, Berlusconi ha varcato ieri l'Arco delle Campanie con un leggero anticipo rispetto alle 10.50 previste. Giunto nel Cortile di San Damaso, dov'era schierato un picchetto d'onore della Guardia Svizzera, il presidente e il suo seguito di sette persone, con in testa i sottosegretari Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, e l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede Antonio Zannardi Landi, sono stati accolti dal prefetto della Casa pontificia monsignor James Michael Harvey, e da alcuni gentiluomini di Sua Santità, che hanno scortato gli ospiti fino alla seconda loggia. Passata la Clementina, il gruppo, a causa del leggero anticipo, ha dovuto sostare circa un quarto d'ora in attesa della campanella che per consuetudine annuncia l'inizio dell'udienza, che ha suonato alle 11.04. A quel punto Harvey è uscito dalla biblioteca per chiamare il presidente del Consiglio, in attesa con Letta nella Sala del Trono.



Benedetto XVI accoglie Silvio Berlusconi e Gianni Letta

Nel comunicato finale di Palazzo Chigi ribadita la «priorità attribuita dal Governo italiano alla sacralità della persona umana e della famiglia». Dopo il colloquio con il Pontefice, l'incontro con il cardinale Bertone

devota - ha ricordato il presidente del Consiglio - recitava il rosario ogni giorno. Aveva una fede straordinaria e una attività molto intensa, ancora a 98 anni. Andava sempre a visitare le suore e portava doni per i poveri, anche quando stava male». Fatti uscire fotografi e giornalisti, le porte della biblioteca si sono chiuse per il colloquio privato, durato circa 40 minuti. Al termine, quando il seguito è stato ammesso, è stato lo stesso Berlusconi a presentarne i componenti

al Pontefice, a cominciare da Bonaiuti: «Ecco, la vedo in realtà - ha detto il Papa - la vedo sempre in televisione». Il tutto in un clima veramente cordiale, tanto che Berlusconi non ha saputo rinunciare a fare una battuta nel presentare al Papa il suo capo di cerimonia, Eugenio Ficoirilli, «che non ha ancora imparato ad allacciarsi i bottoni della giacca - ha detto, aggiungendo subito dopo, mentre li riabbottonava - Guardi cosa deve fare il presidente del Consiglio!». E quindi seguito lo scambio dei doni e il momento delle fotografie ufficiali, subito prima del congedo, con Berlusconi che ha di nuovo baciato l'anello. Come consuetudine, prima di lasciare il Vaticano il presidente è sceso con il suo seguito alla seconda loggia del Palazzo apostolico, dove ha avuto un colloquio con il Segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone e il "ministro degli esteri" monsignor Dominique Mamberti.

IL COMUNICATO

«IL CONTRIBUTO DELLA CHIESA ALLA VITA DEL PAESE»

Ecco il testo del comunicato diffuso dalla Sala stampa della Santa Sede al termine della visita del presidente Berlusconi:

«Questa mattina il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in udienza il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana, on. Silvio Berlusconi, accompagnato dal dott. Gianni Letta e dall'on. Paolo Bonaiuti, sotto-segretari di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri, e da altre personalità del seguito. Successivamente l'on. Berlusconi ha incontrato l'em.mo cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato di Sua Santità, che era accompagnato da monsignor Dominique Mamberti, segretario per i rapporti con gli Stati.

Nel corso dei cordiali colloqui sono stati affrontati temi che riguardano la situazione italiana e il contributo della Chiesa cattolica alla vita del Paese e sui quali il Santo Padre si è di recente soffermato nel suo discorso all'Assemblea plenaria della Conferenza Episcopale Italiana. Sono state pure considerate alcune questioni legate all'attuazione degli accordi vigenti fra Santa Sede ed Italia. Vi è stato, infine, un esame di aspetti dell'attuale quadro internazionale, come la situazione in Medio Oriente e le prospettive di sviluppo spirituale, etico e sociale del continente europeo. Le due Parti hanno ribadito la volontà di continuare la costruttiva collaborazione a livello bilaterale e nel contesto della comunità internazionale».

L'udienza in Vaticano



11.02 Baciamento nella Sala del Tronetto, dove Benedetto XVI è andato ad accogliere Silvio Berlusconi

11.07 Colloquio nella biblioteca privata. Quando ci sono ancora i fotografi, il Papa ricorda la mamma del premier

11.40 Davanti alla Pala del Perugino, scabio dei doni e foto ricordo con la delegazione italiana

Il percorso di Berlusconi al secondo piano del Palazzo Apostolico



PALAZZO CHIGI

«SPECIALE SINTONIA TRA L'ITALIA E GLI OBIETTIVI MORALI DELLA CHIESA»

Al termine dell'incontro anche Silvio Berlusconi ha affidato a un comunicato il compito di descrivere «una forte comunanza di vedute» sulle questioni bilaterali registrata tra le due sponde del Tevere. «Il presidente Berlusconi - sottolinea la nota - ha confermato al Santo Padre la priorità attribuita dal Governo italiano, nella sua azione sul piano interno ed internazionale, ai valori di libertà e tolleranza ed alla sacralità della persona umana e della famiglia». Dopo il Papa, il premier, accompagnato sempre dal sottosegretario Letta, ha incontrato il segretario di Stato vaticano. In entrambi i colloqui, definiti dalla nota «lungi e cordialissimi» sono stati affrontati, tra l'altro, i principali temi dell'attualità internazionale, la situazione in Libano, l'andamento del processo di pace in Medio Oriente e i rapporti con Russia e Cina. «Un'attenzione particolare è stata dedicata al tema dell'emergenza alimentare. L'esame delle principali questioni internazionali - conclude la nota - ha confermato la speciale sintonia tra gli indirizzi dell'Italia e gli obiettivi morali e religiosi della Chiesa cattolica nel mondo». Un clima, insomma, di grande e intensa condivisione e un confronto proficuo.